

INGENIO » Elenco News »

Sismabonus ed esclusione geometri e periti: applausi da Inarcassa

del 07/03/2017

Sismabonus, altro giro di giostra: per Inarcassa, la valutazione del rischio sismico spetta solamente ad ingegneri e architetti ed è quindi giusto escludere geometri e periti industriali

Il decreto attuativo del MIT sul Sismabonus è appena uscito e le linee guida per la classificazione del rischio sismico sono 'fresche di stampa' ma la polemica/dialettica sull'esclusione, dalle valutazioni, di geometri e periti industriali non si placa. L'oggetto del contendere resta l'art.3 del decreto attuativo del MIT, che di fatto **consente le valutazioni del rischio sismico solamente ad architetti e ingegneri, escludendo quindi le altre categorie tra le quali, appunto, geometri e periti tecnici e industriali.**

L'art.3 sopracitato specifica infatti che *"l'efficacia degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico è attestata dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzioni dei lavori delle strutture e collaudo statico in possesso di laurea in ingegneria o in architettura secondo le competenze del Dpr n. 328 del 2001 e iscritti ai relativi ordini professionali di appartenenza"*. Anche nello spazio di asseverazione, allegato al DM, si parla solo di ingegneri e architetti.

Dopo la reazione contraria del CNPI e del **presidente del Consiglio Nazionale dei Geometri Savoncelli**, che ha **chiesto una correzione ufficiale al decreto al ministro Delrio**, arrivano gli applausi di Inarcassa, secondo cui *"non c'è nessunissimo errore"*. Per il **presidente di Inarcassa Andrea Tomasi**, infatti, **l'esclusiva competenza degli architetti e degli ingegneri** in merito alla valutazione dell'efficacia degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico è *"assolutamente corretta, e dopo tanta confusione di competenze in quest'ultimo periodo, diciamo anche finalmente. La normativa in materia è precisa e la giurisprudenza consolidata. Così si ritorna in un alveo corretto che rispetti norme e leggi"*.

Restiamo 'connessi', quindi, in attesa della prossima puntata di una querelle che non sembra destinata a placarsi anche se, allo stato attuale, il decreto del MIT è molto chiaro e non ammette dubbi.

Le linee guida per la classificazione di rischio delle costruzioni, chiave di accesso al bonus

Sisma, detrazioni parametrate

Regime di favore per diagnosi sui capannoni industriali

Pagina a cura
di CINZIA DE STEFANIS

Al via la classificazione del rischio sismico delle costruzioni. Con l'attribuzione a un edificio di una specifica classe di rischio sismico, mediante un unico parametro che tenga conto sia della sicurezza sia degli aspetti economici. Otto le classi di rischio sismico individuate: da A+ (meno rischio), ad A, B, C, D, E, F e G (più rischio). La classe di rischio si individua mettendo in relazione i due parametri (sicurezza ed economicità) e privilegiando nel confronto la classe più bassa (più rischio). L'attribuzione della classe di rischio rappresenta il parametro indispensabile per poter accedere ai livelli più alti del «sisma bonus» (detrazione fiscale sugli interventi di adeguamento sismico delle case, degli immobili delle attività produttive e dei condomini. E con il decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti che sono stabilite le linee guida per la classificazione di rischio sismico delle costruzioni nonché le modalità per l'attestazione, da parte di professionisti abilitati, dell'efficacia degli interventi. Il decreto, firmato lo scorso 28 febbraio dal ministro Graziano Delrio, è attuativo della legge di Stabilità 2017 (articolo 11, 2 comma, della legge 11 dicembre 2016 n. 232) che ha introdotto il c.d. «sisma bonus»).

Metodi di determinazione della classe di rischio. I professionisti avranno due metodi per determinare la

classe di rischio sismico per accedere ai bonus fiscali:

- metodo convenzionale: è applicabile a qualsiasi tipologia di costruzione, basato sull'applicazione dei normali metodi di analisi previsti dalle attuali norme tecniche. Questo consente la valutazione della classe di rischio della costruzione, sia nello stato di fatto sia nello stato conseguente all'eventuale intervento, consentendo il miglioramento di una o più classi di rischio;

- metodo semplificato: è basato su classificazione macrosismica dell'edificio ed è indicato per una valutazione economica e celere (senza specifiche indagini e/o calcoli) della classe di rischio. Può essere utilizzato sia per una valutazione preliminare indicativa, sia per l'accesso al beneficio fiscale in relazione all'adozione di interventi di tipo locale, consentendo al massimo il miglioramento di una sola classe di rischio.

Modalità di attestazione degli interventi. L'articolo 3 del decreto del ministero delle infrastrutture stabilisce che l'efficacia degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico deve essere attestata dai professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzione dei lavori delle strutture e collaudo statico in possesso di una laurea in ingegneria o in architettura (dpr 5 giugno 2001, n. 328) e iscritti ai relativi ordini professionali di appartenenza. Il progettista dell'intervento strutturale, a integrazione di quanto già previsto dal Dpr n. 380/2001 e dal decreto 14 gennaio 2008, deve asseverare, secondo i contenuti delle linee guida allegato al decreto in commento ed utilizzando il modello allegato alle stesse linee guida, la classe di rischio dell'edificio precedente l'intervento e

quella conseguibile a seguito dell'esecuzione dell'intervento progettato. Sia il progetto degli interventi per la riduzione del rischio sismico che l'asseverazione del progettista devono essere allegati alla Scia (segnalazione certificata di inizio attività) da presentare allo sportello unico competente per i successivi adempimenti.

Terminati i lavori, il direttore dei lavori e il collaudatore statico, ove nominato per legge, all'atto dell'ultimazione dei lavori strutturali e del collaudo, devono attestare, per quanto di rispettiva competenza, la conformità degli interventi eseguiti al progetto depositato, come asseverato dal progettista. Sia l'asseverazione del progettista che le attestazioni del direttore dei lavori e del collaudatore devono essere depositate presso lo sportello unico e consegnate in copia al committente, per l'ottenimento dei benefici fiscali di cui all'articolo 16, comma 1-quater, del decreto-legge, n. 63/2013.

Capannoni industriali.

Regime di favore per le diagnosi sismiche dei capannoni industriali. Le imprese, per i loro impianti produttivi, potranno risparmiare tempo e denaro. Non saranno tenuti, infatti, a redigere la diagnosi preventiva, come nel caso delle abitazioni residenziali. Ma potranno accedere al bonus del 70% semplicemente intervenendo su alcuni elementi importanti quali gli impianti e i macchinari, le parti strutturali e gli elementi prefabbricati. Per accedere alla detrazione fiscale, allora, l'impresa dovrà operare solo con interventi locali che eliminino le tre tipologie di carenze.

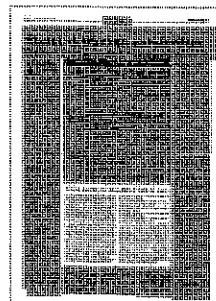
La prima è la «carenza nelle unioni tra elementi strutturali» (ad esempio tra trave e pilastro e tra copertura e travi), rispetto alle azioni sismiche da sopportare.

La seconda, riguarderà la correzione della carenza nella connessione tra il sistema di tamponatura esterna degli edifici prefabbricati (pannelli prefabbricati in calcestruzzo armato ed alleggeriti) e la struttura portante.

Infine, la terza consiste nel controllo delle carenze di stabilità nei sistemi presenti all'interno del capannone, quali macchinari, impianti e scaffalature.

Di fatto, quindi, anche per tali costruzioni è necessario rimuovere le cause che possono dar luogo all'attivazione di meccanismi locali che, a cascata, potrebbero generare il collasso dell'immobile.

—© Riproduzione riservata—



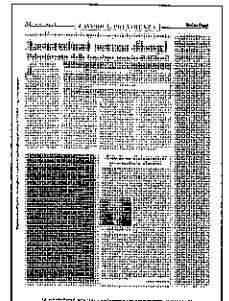
Le novità

| | |
|--|---|
| Rischio sismico | <p>È la misura matematica/ingegneristica per valutare il danno (perdita) atteso a seguito di un possibile evento sismico. Dipende da un'interazione di fattori messi in relazione: pericolosità (zone sismiche), vulnerabilità (capacità degli edifici) e esposizione (contesti).</p> |
| Le otto classi di rischio | <p>Attribuzione a un edificio di una specifica classe di rischio sismico, mediante un unico parametro che tenga conto sia della sicurezza sia degli aspetti economici. Sono state individuate otto classi di rischio sismico:</p> <ul style="list-style-type: none">• da A+ (meno rischio);• ad A, B, C, D, E, F e G (più rischio) |
| Due metodologie di valutazione | <p>Due le metodologie per la valutazione:</p> <ul style="list-style-type: none">• una semplificata, per lavori minori e il miglioramento di una sola classe di rischio;• una convenzionale, su come progettare interventi di riduzione del rischio per portare la costruzione ad una o più classi superiori |
| Sisma bonus e legge Bilancio 2017 | <p>Rispetto alle ristrutturazioni antisismiche senza variazione di classe (50%) le detrazioni per la prevenzione sismica contenute nella legge di Bilancio 207 aumentano notevolmente qualora si migliori l'edificio di una o due classi di rischio sismico.</p> <p>Per abitazioni, prime e seconde case, e edifici produttivi:</p> <ul style="list-style-type: none">• detrazione al 70% se migliora di 1 classe di rischio;• detrazione all'80% se migliora di 2 o più classi di rischi. <p>Per condomini parti comuni:</p> <ul style="list-style-type: none">• detrazione al 75% se migliora di 1 classe di rischio;• detrazione all'85% se migliora di 2 o più classi di rischio. <p>L'ammontare delle spese è non superiore a euro 96.000 per ciascuna delle unità immobiliari</p> |

Per il Cnpi illegittima l'esclusione dal sisma bonus

Periti industriali esclusi dal «sisma bonus». E la categoria scrive al ministro delle infrastrutture e dei trasporti Graziano Delrio per evitare una stagione di contenzioso. Nel panorama dei professionisti competenti per il rilascio degli attestati necessari per la concretizzazione degli effetti fiscali degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico, la categoria guidata da Giampiero Giovannetti, infatti, non è stata ricompresa. Una decisione che, tramite una nota diffusa ieri, il Cnpi non ha esitato a definire illegittima (si veda *ItaliaOggi* del primo marzo 2017). «In maniera del tutto ingiustificata», ha spiegato Giovannetti, «il dm dello scorso 28 febbraio firmato recentemente dal ministro Delrio prende una decisione sorprendente in materia di competenze e, nella parte dedicata ai soggetti deputati a fare le diagnosi, esclude i periti industriali. Un'esclusione», ha precisato il presidente, «che posso ipotizzare sia il frutto di una svista e non certo di una scelta arbitraria». Da qui la decisione del Consiglio nazionale, prima di avviare contenziosi, di inviare una lettera al ministro chiedendo un immediato correttivo al provvedimento che interviene su un tema come quello delle competenze. «Quando all'art. 3 del dm si va a limitare il panorama dei professionisti competenti per il rilascio degli attestati necessari per la concretizzazione degli effetti fiscali degli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico», ha sottolineato Giovannetti, «si dimentica che per molte di quelle attività possiedono piena competenza altre categorie di professionisti tra cui quella dei nostri iscritti. E ciò è previsto da leggi dello Stato». Una scelta, quella del dicastero che, inoltre, rischia di andare in controtendenza rispetto alle linee guida del decreto sul «sisma bonus» che sono state improntate da subito alla semplicità, proprio per aprire il mercato di imprese e professionisti.

«Siamo certi», ha concluso Giovannetti, «che si tratta di una semplice svista e per questo chiediamo una modifica urgente dell'articolato rimandando alle competenze attribuite dalla vigente normativa la titolarità delle attività previste e precisando eventualmente che i professionisti siano iscritti ai relativi Ordini e Collegi professionali. In questo modo verranno a essere eliminate le improprie limitazioni dell'attività legate ai titoli di studio posseduto».



I rilievi del presidente Anac sul decreto legge relativo agli interventi urgenti per i terremotati

Sisma, incarichi non cumulabili Evitare conflitti di interesse fra imprese e progettisti

Pagina a cura
DI ANDREA MASCOLINI

Evitare possibili conflitti di interesse fra direttore dei lavori e impresa per gli interventi di ricostruzione dopo terremoto del Centro Italia; mantenere il principio di non cumulabilità di incarichi; negativo il ripristino dell'appalto integrato anche se per ragioni di urgenza ha una sua logica. Sono questi alcuni dei passaggi più significativi dell'intervento del 28 febbraio del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac), **Raffaele Cantone**, alla commissione ambiente della camera sul decreto-legge 9 febbraio 2017 n. 8 recante «nuovi interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 e del 2017».

Cantone ha premesso che gli interventi posti in essere dal decreto sono giustificati «da un lato dalla logica dell'emergenza connessa al sisma e dall'altro dal clamore

mediatico, che hanno reso necessario intervenire sulla disciplina prevista dal codice degli appalti».

In generale il presidente dell'Authority ha espresso una valutazione positiva su tutti gli aspetti disciplinati dal decreto che, fra le altre cose prevede che il commissario straordinario promuova un piano per dotare, in tempi brevi, i comuni interessati dagli eventi sismici di studi di microzonazione sismica di livello III, sulla base di incarichi conferiti a esperti iscritti o che abbiano presentato domanda di iscrizione all'elenco speciale dei professionisti.

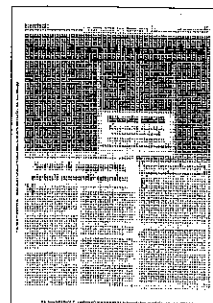
Il decreto prescrive inoltre che l'affidamento degli incarichi di progettazione, per importi inferiori alle soglie di rilevanza europea, avvenga mediante procedure negoziate con almeno cinque professionisti iscritti nell'elenco speciale. Il testo stabilisce poi che i comuni e le province interessate, in luogo dei soggetti attuatori, possano predisporre ed inviare i progetti degli interventi di ricostruzione pubblica al commissario straordinario. Proprio su questo profilo (affidamenti) si è soffermato Cantone evidenziando l'importanza di prevedere l'individuazione di esperti per le operazioni di controllo e di assicurare un minimo di rotazione tra questi.

Sulla disposizione che consente la trattativa privata senza bando (ammessa in ragione della sussistenza di condizioni di estrema urgenza

derivante da eventi imprevedibili dall'amministrazione aggiudicatrice che non consente di rispettare i termini per le procedure aperte o per le procedure ristrette o per le procedure competitive con negoziazione), Cantone nota che la disposizione «dovrebbe servire a sbloccare la fase di emergenza anche se non si è capito perché non sono state applicate le deroghe previste dal codice dei contratti».

Rispetto alla costruzione delle scuole e al ripristino dell'appalto integrato, il presidente Anac ha evidenziato che «si ripristina un istituto che il codice ha fatto bene ad escludere; tuttavia la necessità dell'appalto integrato ha senso in una logica del tutto eccezionale».

Sulla disposizione inerente alla non cumulabilità degli incarichi e l'incompatibilità tra direttore dei lavori e gli incarichi avuti rispetto alla ditta esecutrice negli ultimi tre anni, Cantone ha precisato che l'unico controllo possibile nell'attuale sistema è quello del direttore dei lavori e che va mantenuta l'incompatibilità anche perché non deve essere il direttore dei lavori a scegliere l'impresa. Per Cantone è importante scoraggiare questi legami anche perché se non c'è legame tra direttore e imprese si può garantire una maggiore partecipazione alle imprese. Vi è lavoro per molti progettisti e imprese, ha concluso Cantone, occorre approfittare dell'occasione per far crescere il tessuto imprenditoriale soprattutto di quelle zone.



Sconti per l'edilizia scolastica in rampa di lancio. Ripartiti i 300 mln

Sconti per l'edilizia scolastica in rampa di lancio. La Conferenza stato-città e autonomie locali di ieri ha dato il via libera al riparto dei 300 milioni di spazi finanziari messi a disposizione dalla legge di bilancio per alleggerire i vincoli di finanza pubblica a favore degli enti locali che devono intervenire sulle scuole. Come prevedibile, le richieste hanno ampiamente superato la disponibilità, ma sarà comunque possibile soddisfare al 100% quelle relative alla fattispecie individuate come prioritarie dalla legge (interventi già agevolati nel 2016, interventi di nuova costruzione e altri interventi muniti di progetto esecutivo). Negli altri casi, invece, potrà essere assegnato solo il 17,51% della richiesta.

L'art. 1, comma 485, della legge 232/2016 ha stanziato 700 milioni di spazi finanziari per sbloccare gli investimenti di comuni, province e città metropolitane «sterilizzandoli» dal pareggio di bilancio, di cui 300 milioni destinati all'edilizia scolastica.

Per questa tranche, entro il termine perentorio del 20 febbraio sono arrivate complessivamente quasi 1.500 richieste (di cui stranamente una cinquantina a importo zero) per un

importo di oltre 425 milioni.

Non tutti, quindi, si vedranno assegnati il 100%. L'assegnazione, però, sarà integrale per chi rientra in una delle tre fattispecie prioritarie. Nel dettaglio, 59 milioni verranno assegnati per il completamento di interventi finanziati a mutuo che già hanno beneficiato di sconti sul pareggio 2016, 44 milioni per interventi di realizzazione di nuovi plessi e 170 milioni per altri interventi muniti di un progetto esecutivo già redatto e validato.

Per le altre spese di edilizia scolastica, a fronte di interventi

ammisibili per circa 151 milioni, residuano spazi per soli 26 milioni, il che porterà a una assegnazione pari al 17,51% delle richieste.

A questo punto, per formalizzare il riparto si attende ancora la distribuzione dei restanti 400 milioni, che andranno innanzitutto a favore dei comuni istituiti mediante fusione, di quelli con meno di 1.000 abitanti che abbiano progetti esecutivi, nonché agli interventi sulle scuole non soddisfatti dalla tranche a essi dedicata e a interventi di mitigazione del rischio sismico e idrogeologico, sempre con precedenza a favore di quelli già pervenuti alla fase esecutiva della progettazione. Anche in tal caso, era possibile richiedere

spazi per altre, generiche spese di investimento finanziate mediante avanzo o debito, che tuttavia saranno agevolate solo in via residuale. Tutti gli spazi (sia i 300 che i 400 milioni) saranno assegnati entro il prossimo 15 marzo dalla Ragioneria generale dello stato. A differenza dello scorso anno, infatti, la normativa 2017 non prevede che

il riparto sia effettuato mediante dpem, per cui il passaggio di ieri in Conferenza ha rappresentato una mera informativa.

Gli spazi richiesti per investimenti finanziati con avanzo di amministrazione possono essere riferiti a impegni esigibili nel 2017, nonché al fondo pluriennale vincolato di spesa a copertura degli impegni esigibili nei futuri esercizi. Al contrario, gli spazi richiesti per investimenti finanziati con operazioni di indebitamento devono riguardare solo ed esclusivamente investimenti con impegni esigibili nel 2017 e non anche fpv di spesa.

Matteo Barbero

La distribuzione degli spazi finanziari

| Spazi finanziari richiesti | Importo (€) | Percentuale di assegnazione |
|---|----------------|-----------------------------|
| di cui per interventi a mutuo già agevolati nel 2016 | 59.057.104,32 | 100% |
| di cui per interventi di nuova costruzione con progetto esecutivo | 44.177.981,76 | 100% |
| di cui per altri interventi muniti di progetto esecutivo | 170.191.430,00 | 100% |
| Di cui per altre spese | 151.735.639,65 | 17,51% |



L'ANALISI

Zone terremotate: è il caso di interrogarci

Un terremoto è certamente un evento drammaticamente straordinario a cui è difficile far fronte con tempestività ed efficacia, senza sbavature. L'emergenza comporta quasi sempre problemi di varia natura e quindi individuare le falle dell'intervento non significa spingere sulla colpevolizzazione ma spronare affinché in futuro si proceda al meglio. Per esempio sarebbe opportuno fare chiarezza sull'agibilità. È vero che le abitazioni a rischio dopo le scosse nel Centro Italia erano 174 mila, quindi un numero relevantissimo. Ma appare francamente deludente che vi siano ancora migliaia di persone che non sanno se la loro casa è agibile o meno. Magari potrebbero tornare a vivere nelle loro stanze ma non lo possono fare perché non vi è nessuno che lo certifichi finché non verrà il loro turno, e a sei mesi dal sisma quel «loro turno» non è ancora giunto.

Non sarebbe il caso di approntare un piano di mobilitazione e di semplificazione burocratica per la certificazione di agibilità nei casi di calamità? Tra l'altro vi è anche da considerare il caso di coloro che si vedranno notificata l'inagibilità e avranno perso mesi preziosi per incominciare ad approntare la ristrutturazione. Nell'un

DI CARLO VALENTINI

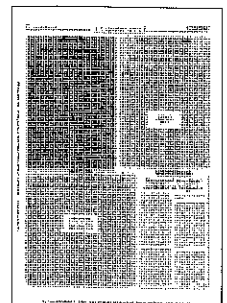
Su che cosa non sta andando per non ripeterlo

finanza pubblica, che si accolla (giustamente) le spese per l'ospitalità in albergo o in luoghi pubblici o un'indennità per chi preferisce fare da sé (5 mila persone sono ancora ospitate negli hotel lungo la riviera adriatica).

Un'altra questione riguarda le casette di legno, in gran parte non ancora arrivate. Possibile che sul mercato mondiale, a cominciare da quello del Nord Europa, non sia stato possibile con una procedura straordinaria approvvigionarsi di quanto serviva, evitando almeno in parte il rigido inverno sotto le tende? C'è da auspicare che questa esperienza faccia aprire un canale di acquisizione immediata in casi straordinari laddove le aziende sono in grado di rispondere immediatamente a tale richiesta.

C'è poi la giustificata lamentela sulla lentezza della rimozione delle macerie, che crea difficoltà alla ricostruzione e al ritorno a un inizio di normalità.

Lo sforzo per limitare i disagi è stato notevole, pur tra i limiti di un'ordinaria burocrazia e di una pluralità di competenze. Ora non si tratta di palleggiare responsabilità ma di rimboccarsi le maniche per correggere quanto non ha funzionato.



Immobili. L'agevolazione prevista dalla legge di Bilancio ha trovato attuazione con le linee guida che sono state rese note ieri

Sismabonus più difficile in casa

Di fatto interventi possibili sull'intero edificio ma raramente in un appartamento

Mirco Mion

Con la **legge di Bilancio 2017**, approvata il 21 dicembre 2016, veniva sancito il ruolo del bonus antisismico, oggi detto "Sismabonus", come opportunità per stimolare un piano volontario dei cittadini, con forti incentivi statali, di valutazione e prevenzione nazionale del rischio sismico degli edifici.

Il decreto ministeriale del Mit, attivo a partire ieri, è lo strumento attuativo che istituisce le linee guida e indica le modalità per l'attestazione dell'efficacia degli interventi da parte di professionisti abilitati.

Le **linee guida** inserite nel decreto affrontano il tema della classificazione del rischio sismico delle costruzioni esistenti con un nuovo approccio, che va a coniugare da una parte il rispetto del valore della salvaguardia della vita umana (mediante i livelli di sicurezza previsti dalla vigenti norme tecniche per le costruzioni) e dall'altra la considerazione delle possibili perdite economiche e delle perdite sociali (in base a robuste stime convenzionali basate anche sui dati della ricostruzione post sisma Abruzzo 2009).

Le stesse linee guida consentono di attribuire a un edificio

una specifica **classe di rischio sismico**, mediante un unico parametro che tenga conto sia della sicurezza sia degli aspetti economici. Sono state individuate otto classi di rischio sismico: da A+ (meno rischio), ad A, B, C, D, E, F e G (più rischio). La nomenclatura è affine a quella adottata in ambito comunitario per definire la prestazione energetica di edi-

ILIMITI

Non è possibile cumulare il nuovo sismabonus con altri benefici spettanti per le medesime finalità sulla base di norme speciali

fici o elettrodomestica.

Tra le spese detraibili per la realizzazione degli interventi finalizzati alla riduzione della classe di rischio sismico, sia su singoli immobili che su condomini vengono incluse anche le spese che dovranno essere sostenute per ottenere la classificazione e verifica sismica degli immobili fatte da parte di professionisti abilitati.

Cosa bisogna fare per accedere all'incentivo:

● il proprietario che intende accedere al beneficio, incarica

un professionista della valutazione della classe di rischio e della predisposizione del progetto di intervento;

● il professionista individua la classe di rischio della costruzione nello stato di fatto prima dell'intervento;

● il professionista progetta l'intervento di riduzione del rischio sismico e determina la classe di rischio della costruzione a seguito del completamento dell'intervento;

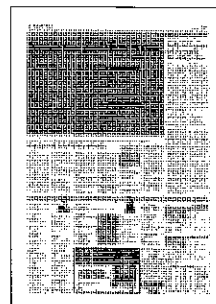
● il professionista assevera i valori delle classi di rischio e l'efficacia dell'intervento;

● il proprietario può procedere ai primi pagamenti delle fatture ricevute;

● il direttore dei lavori e il collaudatore statico attestano al termine dell'intervento la conformità come da progetto.

Va sottolineato che il "sismabonus" **non è cumulabile** con agevolazioni spettanti per le medesime finalità, sulla base di norme speciali per interventi in aree colpite da eventi sismici.

Per i soli **lavori condominiali**, viene prevista la possibilità di cedere la detrazione fiscale alle imprese esecutrici o a soggetti privati ma con esclusione esplicita degli istituti di credito e degli intermediari finanziari.



Il quadro

LE DETRAZIONI

50% di quanto effettivamente speso per gli interventi "antisismici" eseguiti sulle parti strutturali

70% di quanto effettivamente speso se l'intervento riduce il rischio sismico di una classe

75% di quanto effettivamente speso se l'intervento riguarda interi condomini e consente di ridurre il rischio sismico di una classe

80% di quanto effettivamente speso se l'intervento riduce il rischio sismico di due classi

85% di quanto effettivamente speso se l'intervento riguarda interi condomini e consente di ridurre il rischio sismico di due classi.

Nota

La Legge di Stabilità 2017 è intervenuta per prorogare per 5 anni (dal 2017 al 2021) la detrazione Irpef/Ires delle spese sostenute per interventi di messa in sicurezza statica in zone ad alta pericolosità sismica.

L'ammontare complessivo delle spese oggetto dell'agevolazione fiscale non potrà superare i 96.000 euro per unità immobiliare.

LA PROCEDURA PER OTTENERLE

- 1) il proprietario che intende accedere al beneficio, incarica un professionista della valutazione della classe di rischio e della predisposizione del progetto di intervento;
- 2) Il professionista individua la classe di rischio della costruzione nello stato di fatto prima dell'intervento;
- 3) Il professionista progetta l'intervento di riduzione del rischio sismico e determina la classe di rischio della costruzione a seguito del completamento dell'intervento;
- 4) Il professionista assevera i valori delle classi di rischio e l'efficacia dell'intervento;
- 5) Il proprietario può procedere ai primi pagamenti delle fatture ricevute;
- 6) Il direttore dei lavori e il collaudatore statico attestano al termine dell'intervento la conformità come da progetto.

È ammessa a favore del cessionario che riceve il credito la facoltà di successiva rivendita dello stesso beneficio.

Si deve però considerare che, a differenza degli altri interventi di ristrutturazione edilizia o di riqualificazione energetica, dove tecnicamente è possibile operare su singole unità immobiliari anche in un contesto "condominiale", l'intervento di messa in sicurezza antisismica risultata essere difficilmente praticabile in una analoga condizione immobiliare. Sembra infatti complicato immaginare un intervento che migliori la classe sismica di un immobile, che per sua natura è collegato strutturalmente ad un altro, senza coinvolgere quest'ultimo.

Le linee guida sono sicuramente perfettibili, ma si tratta comunque di un importante cambio di passo sia per i professionisti che per la società civile nell'approccio al rischio sismico. Con un periodo di affiancamento progressivo e un riscontro sereno e obiettivo a seguito dell'attuazione si potranno sicuramente migliorare alcuni elementi che però ad oggi non diminuiscono la fondamentale portata del provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Delrio firma il decreto, al via il Sismabonus

Al via il sisma bonus. Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha firmato il decreto attuativo con le linee guida per la classificazione del rischio sismico: «questo strumento permetterà l'attivazione del sisma bonus che dà il via alla stagione strutturale e organica della prevenzione», ha affermato lo stesso ministro nel corso di una conferenza stampa: «L'ecobonus, previsto nella legge di stabilità, metterà poi a disposizione dei cittadini uno strumento facile ed efficace per attenuare il rischio sismico degli edifici». Il provvedimento riguarda le zone sismiche 1,2 e 3 che in pratica rappresentano gran parte del territorio nazionale a rischio. Le detrazioni fiscali saranno in cinque anni. Per gli interventi che aumentano di una classe la categoria antisismica gli sgravi sono del 70% e possono arrivare all'80% per i lavori che comportano il miglioramento degli immobili di due classi. Detrazioni che potranno arrivare all'85% nel caso dei condomini. Nello specifico, per quanto riguarda le parti comuni dei condomini la detrazione è al 75% se si migliora di una classe di rischio e sale all'85% per due o più classi. Per andare incontro a coloro che non hanno risorse disponibili, è prevista la cessione del credito ai fornitori con un successivo provvedimento che sarà emanato dall'Agenzia delle entrate. Il decreto, pubblicato ieri sul sito del ministero e in vigore da oggi, prevede una stabilizzazione nell'arco di cinque anni: dal 1° gennaio dell'anno in corso al 31 dicembre 2021. Nel far presente che la cifra arriva a 96 mila euro per unità immobiliare di ciascun edificio, il ministro ha spiegato che l'accertamento del rischio sismico delle costruzioni sarà svolto da un professionista prima e dopo l'intervento per accertare l'efficacia dei lavori. Il sisma bonus riguarda le abitazioni, prime e seconde case, edifici produttivi. «Il definitivo via libera al Sismabonus segna un importante passaggio sulla strada della prevenzione contro il rischio sismico», afferma il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. «Abbiamo finalmente uno strumento per passare dalle parole ai fatti», fa eco Ermete Realacci, presidente della Commissione ambiente territorio e lavori pubblici della Camera.



Prevenzione. Il ministro delle Infrastrutture ha firmato il decreto che disegna la prima mappa sismica

Sismabonus, oggi parte lo sconto

Delrio: investimenti oltre il miliardo - Realacci: ora cambio di passo

Giuseppe Latour
ROMA

Il sismabonus si mette in movimento nei tempi previsti dalla legge di Bilancio 2017. Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio ha firmato ieri a Roma il decreto che completa il percorso avviato dalla manovra, dopo il decisivo passaggio in Consiglio superiore dei lavori pubblici. Il pacchetto, composto da un decreto, da una linea guida e da un modello di asseverazione, ha una conseguenza pratica strategica: attiva da oggi il nuovo sconto fiscale per la messa in sicurezza degli edifici, fino a un massimo dell'85 per cento. L'impatto previsto è di oltre un miliardo l'anno. «Diamo così il via alla stagione della prevenzione», spiega Delrio. Mentre per il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci «il bonus avvia un cambio di passo sull'antisismica».

Il nuovo sistema, già stabilizzato fino al 2021, ruota attorno alle classi di rischio: saranno otto, dalla A+ fino alla G (la peggiore). «Le linee guida rappresentano un cambio culturale nella prevenzione e consentono di tenere conto, con un unico parametro, sia della sicurezza per la vita che degli aspetti economici», spiega il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Massimo Sessa. Per accedere allo sconto fiscale, il proprietario di un immobile in zona di rischio 1, 2 o 3 (quasi tutto il territorio italiano) dovrà incaricare un professionista di valutare la situazione esistente e di stimare la classe di rischio. Il professionista dovrà, poi, progettare un intervento di messa in sicurezza, stimando il miglioramento possibile. Poi, dovrà asseverare i nuovi valori di rischio, ottenuti grazie agli interventi. A seconda dell'incremento conseguito, sarà possibile ottenere uno sconto fisca-

le: senza variazioni di classe ci si ferma al 50%, con il miglioramento di una classe si arriva al 70%, mentre con un doppio salto si sale fino all'80%, considerando un ammontare massimo di spesa pari a 96 mila euro l'anno per ogni unità immobiliare. Per le parti comuni dei condomini ci sarà uno sconto extra pari al 5 per cento. Si arriva, così, al tetto massimo dell'85 per cento. Tutte le detrazioni potranno essere spalmate in cinque anni.

A disposizione dei professionisti ci saranno due metodi per determinare la classe. Il primo è quello chiamato "convenzionale", che sarà applicabile a ogni ti-

LEGGE DI BILANCIO 2017

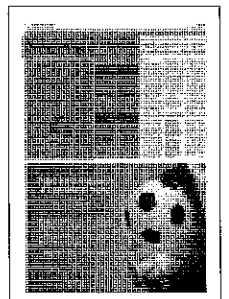
Definite le classi di rischio per la diagnosi degli edifici sul modello della certificazione energetica; credito di imposta fino all'85%

pologia di costruzione e sarà basato sull'applicazione dei metodi previsti dalle Norme tecniche per le costruzioni. Il secondo metodo sarà semplificato e rappresenta una grande novità. La valutazione sarà realizzata in maniera rapida e a costi contenuti. La corsia preferenziale, però, avrà un perimetro limitato: sarà confinata agli interventi di rafforzamento locale, come l'installazione di catene in acciaio. Si tratta di un metodo pensato per i piccoli interventi di rammendo, da utilizzare principalmente su edifici in muratura. Le agevolazioni riguardano prime e seconde case, ma anche i capannoni, per i quali è prevista una procedura agevolata.

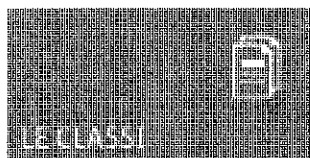
Questo nuovo strumento, per Delrio, darà il via a una stagione di forte impatto per il paese: «I cittadini avranno finalmente a disposizione uno strumento per ottenere la riduzione del rischio sismico. Si concretizza così il progetto di Casa Italia, che punta alla prevenzione e alla cura del nostro territorio». La speranza - prosegue il ministro - è che ci sia la stessa diffusione dell'ecobonus. Per agevolare tutti abbiamo messo a punto un bonus rafforzato e una procedura semplificata per i professionisti. Ci aspettiamo un impatto da oltre un miliardo».

La novità viene accolta con soddisfazione anche da Ermete Realacci: «Con il sismabonus abbiamo finalmente uno strumento per passare dalle parole ai fatti». Quella appena licenziata dal Mit è «una misura di grande importanza, fortemente voluta da me e dalla commissione Ambiente per garantire maggiore sicurezza ai cittadini, ridare valore al patrimonio immobiliare e rilanciare l'economia a partire da una nuova edilizia che punti su innovazione e qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



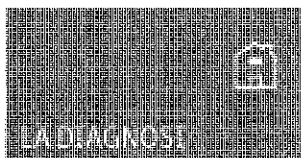
I punti chiave



Le classi di rischio regolate dal nuovo decreto del Mit saranno otto, dalla A+ (la più alta) fino alla G (la più bassa). Il modello è la certificazione energetica degli edifici. Ad assegnare la classe dovrà essere un professionista, tramite una diagnosi realizzata rispettando le indicazioni del ministero.

I LIVELLI

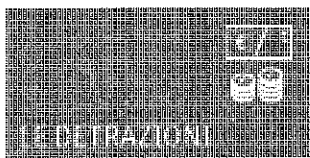
8 livelli di rischio



Per effettuare la diagnosi di rischio il proprietario dovrà rivolgersi a un professionista abilitato. A sua disposizione ci saranno due metodi di verifica dell'immobile: uno convenzionale e l'altro semplificato. Questo secondo sistema, più rapido, sarà limitato agli interventi locali.

I CONTROLLI

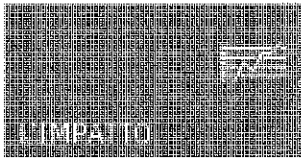
2 metodi di verifica



Gli sconti fiscali legati alla diagnosi saranno articolati su tre livelli. Il primo dà diritto al 50% e si ottiene senza scatti di classe. Con l'aumento di una classe si arriva al 70%, mentre il doppio salto consente di arrivare fino all'80%. Per i condomini ci sarà a disposizione un 5% extra.

IL TETTO MASSIMO

85%



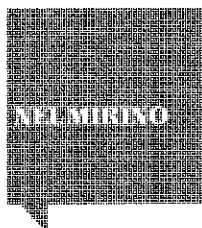
Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha parlato di impatto possibile da oltre un miliardo. Il riferimento è alle stime contenute nell'ultima manovra, dove si ipotizzava che il nuovo bonus avrebbe potuto mobilitare spese pari a 1,6 miliardi di euro nell'arco di un solo anno.

LA SPESA PREVISTA

1,6 miliardi

Le mani sul terremoto appalti assegnati a 3 ditte sotto inchiesta

Cassette di legno, rimozione macerie e pulizia strade le ombre sulle aziende vincitrici nell'informativa ai pm



DSBA SRL

La ditta ha vinto una gara per la pulizia di due strade regionali che collegano Amatrice al resto della Rete. Nel 2015 fu esclusa dall'Anac da un bando per lavori per il Giubileo

CNS

Il Consorzio nazionale servizi ha vinto la gara Consip per la fornitura di cassette di legno, tra cui quelle ad Amatrice. Il Cns è associato alla coop di Buzzi, al centro di Mafia Capitale

GRUPPO HTR

Htr Bonifiche ha vinto appalti per rimuovere le macerie nel cratere. L'ex consigliere delegato di Htr srl è imputato a Firenze per traffico illecito di rifiuti

GIULIANO FOSCHINI
FABIO TONACCI

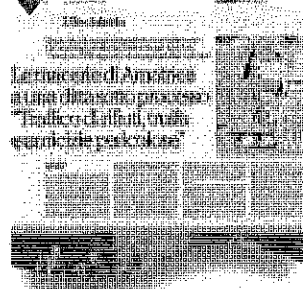
ROMA. C'è un prima e c'è un dopo. Il perché dei crolli. Ma anche come e chi sta cominciando a ricostruire. Si muove su due tempi l'inchiesta sul terremoto dell'agosto scorso. Il gruppo interforze composto dai finanzieri del nucleo di Polizia tributaria e dai carabinieri di Rieti, dopo aver denunciato ai magistrati di Rieti quindici persone per i cedimenti mortali ad Accumoli, sta analizzando la storia delle società che hanno già ottenuto lavori del post terremoto. E le prime risposte non sono incoraggianti.

Hanno infatti segnalato alla procura reatina tre aziende attualmente presenti nella zona di Amatrice, due delle quali vincitrici di appalti in "somma urgenza" della Regione Lazio. Si tratta di tre soggetti che in passato, direttamente o indirettamente, hanno avuto qualche guaio. Em-

I nomi sul tavolo della procura di Rieti che sta decidendo se aprire un nuovo fronte d'indagine

blematico il caso della aquilana Dsba srl, riconducibile alla famiglia degli impresari Di Sabantonio, che si sta occupando della "manutenzione ordinaria, sorveglianza e pronto intervento" di due strade regionali che portano ad Amatrice. E lo scorso mese il sindaco Pirozzi si è lamentato pubblicamente di come avevano gestito l'emergenza neve di gen-

SU REPUBBLICA



IL PRIMO ALLARME

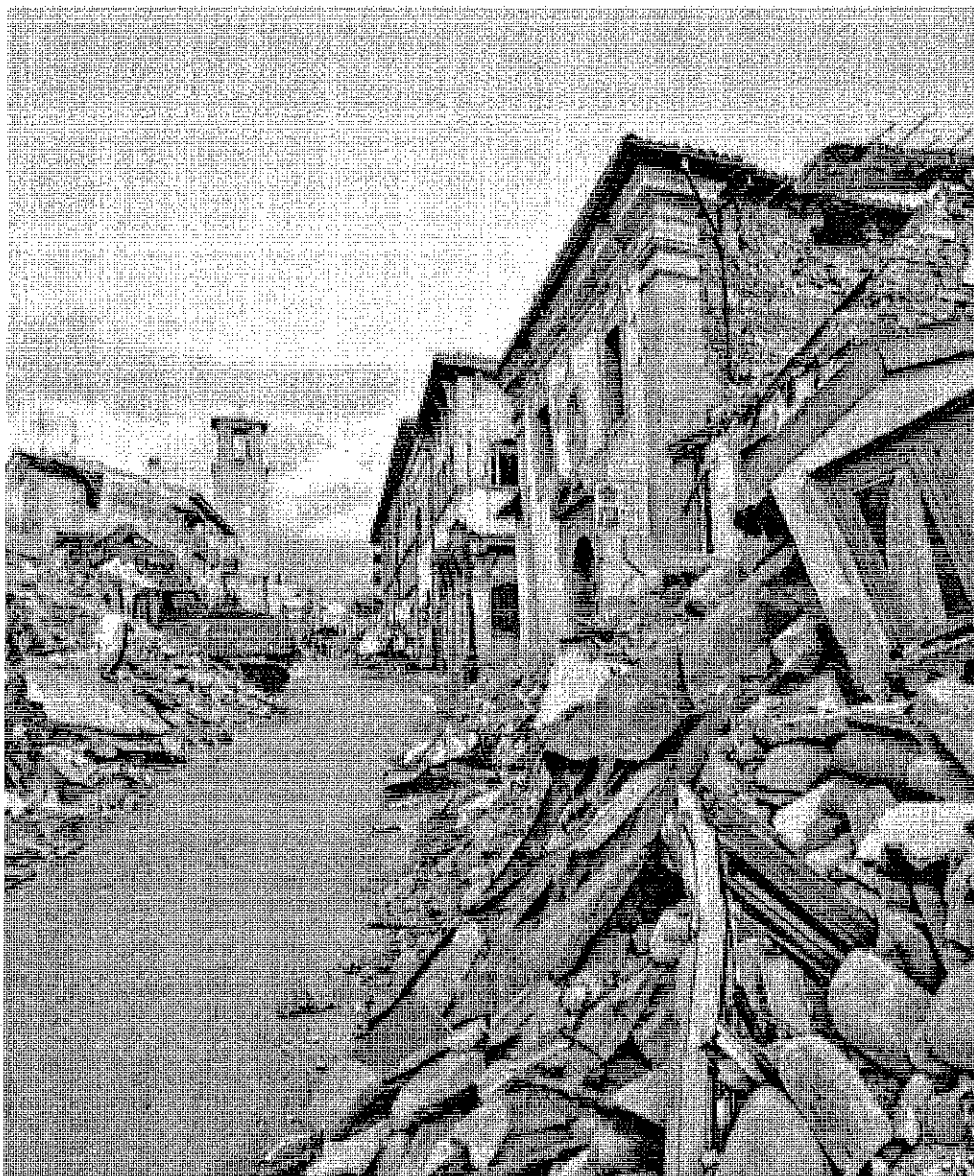
L'articolo su Repubblica del 9 dicembre 2016 in cui si raccontava la storia del primo grande appalto del post terremoto (per la rimozione delle macerie), aggiudicato a un'azienda del Gruppo Htr, il cui ex ad è sotto processo a Firenze per traffico di rifiuti e truffa

naio.

È vero che la Dsba è riuscita a ottenere l'incarico perché regolarmente inserita nella white list del 2015, ma è anche vero che a dicembre di quello stesso anno è stata esclusa dagli appalti per il Giubileo, dopo una segnalazione dell'Anac: avevano partecipato allo stesso bando due società gemelle con nomi diversi (Dsba e Codisab) ma sempre riferibili ai Di Sabantonio, e questo — secondo il Comune di Roma — aveva alterato la concorrenza.

La Codisab, azienda capofila di Alvise e Antonio Di Sabantonio, si è già occupata di ricostruzione post terremoto. All'Aqui-





Le macerie del corso principale di Amatrice, il paese più devastato dal sisma del 24 agosto 2016

la. Operò in un'Associazione temporanea di imprese molto chiacchierata, perché tra i soci ce n'era uno in rapporti coi prestanomi di Vito Ciancimino, l'ex sindaco mafioso di Palermo. Non solo. I finanziari hanno in piedi un'indagine sulla holding familiare e nei mesi scorsi hanno mandato relazioni ai pm di Rieti per altre vicende sospette, non legate agli appalti nel cratere.

Quello della Dsba è però soltanto uno dei tre casi segnalati e su cui la procura deve ancora decidere se aprire un filone d'indagine oppure no. Il secondo — segnalato da Repubblica nel dicembre scorso — riguarda l'Htr, il

cui ex consigliere delegato è sotto processo per traffico illecito di rifiuti a Firenze. A vincere un paio di commesse per la rimozione delle macerie non è stata la Htr, ma la Htr Bonifiche che però fa parte del gruppo. A Firenze la Htr si occupava dello smaltimento fanghi nei cantieri dell'Alta Velocità e secondo l'accusa si sarebbe fatta pagare 14 euro in più (80 invece di 66) ciascuna tonnellata.

C'è dunque la società esclusa dal Giubileo e quella il cui gruppo è sotto processo. Ma lavora alla ricostruzione anche il Consorzio nazionale servizi, cooperativa alla quale era associato Salva-

tore Buzzi (faceva parte del Consiglio di sorveglianza), protagonista dell'inchiesta Mafia Capitale con Massimo Carminati. Il Cns porterà 850 casette di legno ad Amatrice e nei paesi vicini, al prezzo di 1.075 euro al metro quadrato. Fanno qualche decina di milioni di euro. «Assicuriamo grande qualità», giurano dal Consorzio, travolto dalle polemiche sui costi. Anche in questo caso, però, tutto è successo prima: Cns vinse la maxi-gara preventiva Consip da 1,2 miliardi e 18.000 casette, tra il 2014 e il 2015. Proprio mentre la procura di Roma svelava Mafia Capitale.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

Il sito italiasicura.governo.it usa i cookies per offrirti la migliore esperienza di navigazione sul sito. Se non accetti l'utilizzo dei cookie di terze parti, alcune di queste funzionalità potrebbero essere non disponibili. Continuando a navigare accetti l'utilizzo dei cookies. Per ulteriori informazioni ti invitiamo a [cliccare qui](#)

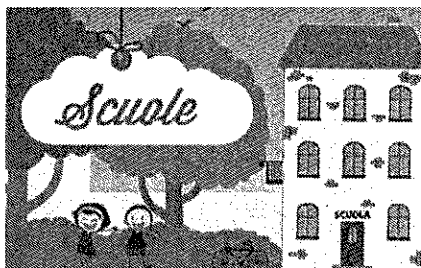


#italiasicura
Presidenza del Consiglio
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca



[/site/home.html](#)

Audizione della Ministra Valeria Fedeli sulle linee programmatiche del MIUR



22/02/2017

La Ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, ha esposto le linee programmatiche del MIUR nel corso dell'audizione presso le commissioni Cultura riunite di Camera e Senato. Tra i primi temi trattati, anche quello dell'edilizia scolastica.

Fedeli ha dichiarato che il Miur ha già predisposto e presenterà nelle prossime settimane un emendamento governativo, in sede di conversione del recente decreto legge per le misure urgenti per le popolazioni colpite dagli eventi sismici, per finanziare le **indagini di vulnerabilità sismica degli edifici**

scolastici nelle aree a rischio sismico 1 e 2, con uno stanziamento di **100 milioni di euro**.

La Ministra ha ricordato che secondo il panorama censito dall'Anagrafe dell'edilizia scolastica nel 2015, circa 2900 edifici scolastici si trovano in zone a rischio sismico 1 e circa 14mila in zone a rischio sismico 2, ed ha ribadito l'impegno nel proseguire "sulla strada del lavoro e dei finanziamenti finora avviati, a partire proprio dalle zone terremotate".

Inoltre - interpellata sullo strumento dello School Bonus - ha ricordato che lo strumento finanziario si pone come possibilità per i cittadini di sostenere il sistema scuola volontariamente e non va in alcun modo a sostituirsi alle risorse statali.

[Tweet \[https://twitter.com/share\]](https://twitter.com/share)

Struttura di missione
contro il dissesto idrogeologico
e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche

Struttura di missione
per il coordinamento e l'impulso nell'attuazione
degli interventi di riqualificazione dell'edilizia scolastica

Nelle Marche

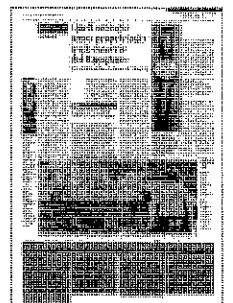
Solo 20 domande per riparare le case. Ecco cosa blocca la ricostruzione

di **Mario Sensini**

ROMA Venti. Nelle Marche, dove ci sono già ventimila abitazioni dichiarate inagibili, 5.300 persone sfollate negli hotel e 8.700 famiglie fuori di casa con il Contributo di autonoma sistemazione, sono solo 20 le domande arrivate fino a ieri sera alla Regione per la riparazione dei danni lievi alle case con i contributi pubblici. E se c'è un numero che meglio di tutti esprime la paralisi della gestione post terremoto nella Regione, ma anche delle polemiche tra le istituzioni dei giorni scorsi, è proprio questo. L'ordinanza di Errani sulla riparazione dei danni lievi, che lo Stato è pronto a rimborsare al 100%, è di tre mesi fa. Per partire con i lavori, e far tornare la gente nelle case, sulla carta ormai c'è tutto: ordinanza, prezzario delle opere, provvedimento dell'Agenzia delle Entrate sul credito d'imposta, soldi. Eppure nulla si muove. Appena venti cantieri «privati» aperti dopo il terremoto che quattro mesi fa ha sconquassato la regione sono il segno che qualcosa effettivamente non funziona. Per avviare finalmente la ricostruzione il governatore delle Marche, Luca Ceriscioli, ora sta pensando di lanciare una grande campagna informativa tra i cittadini. Il problema, però,

sta a monte. Tanto per cominciare, in tutto il cratere del terremoto non c'è ancora un solo sportello bancario in grado di erogare i finanziamenti a fondo perduto dello Stato. Le banche che hanno aderito alla convenzione con la Cassa Depositi, che ha messo sul piatto 6,1 miliardi con una sorta di anticipazione al governo, nonostante le sollecitazioni dell'Abi, sono pochissime. Intesa, Unicredit, Ubi e tre o quattro Bcc locali, che però non sono ancora operative. Banca Marche, di gran lunga la più forte nel territorio, per il momento si è chiamata fuori dalla partita. Chi vorrà i contributi per sistemare casa rischia di dover aprire un nuovo conto corrente bancario. Poi c'è il problema di trovare i tecnici per fare le schede Aedes di valutazione del danno, necessarie per i contributi. Il nuovo decreto ha abolito il limite agli incarichi dei professionisti, che finora hanno puntato alle ristrutturazioni più remunerative, ma l'offerta scarseggia. E non si è ancora capito bene quale dovrà essere il trattamento delle macerie. La gestione è rimpallata tra la Protezione Civile, i sindaci e ora è finita alle Regioni. Ma lo smaltimento è appena iniziato. Nelle Marche solo Arquata è stata sgomberata dai detriti: ma li hanno portati a Roma, perché in regione i siti di stoccaggio temporaneo li hanno individuati solo adesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'emergenza nell'Italia centrale. Dopo le polemiche dei sindac ieri Gentiloni a Norcia nelle casette per gli sfollati: «Lavoriamo tutti ventre a terra»

Terremoto, il governo valuta sconti fiscali

Massimo Frontera
ROMA

Una "zona economica speciale" con fiscalità agevolata per attrarre gli investimenti e un indennizzo al danno economico indiretto.

Sono le principali ipotesi sulle quali il governo sta facendo i conti per integrare il Dl terremoto in discussione alla Camera. Ieri il premier Paolo Gentiloni si recato a Norcia per aprire la mostra mercato del tartufo nero, evento di punta tra le filiere enogastronomiche dell'Umbria. «Venite a Norcia, venite qui a visitare questi luoghi e ad apprezzare i prodotti tipici», ha detto Gentiloni visitando i padiglioni. Sempre ieri il premier ha convocato a Palazzo Chigi il commissario Vasco Errani e il capo della Protezione Civile Fabrizio Curcio con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa e il ministro per lo Sviluppo Carlo Calenda. «Stiamo cercando - ha poi spiegato Gentiloni a Norcia -

di dare le condizioni più vantaggiose possibile per tornare a uno sviluppo economico importante di questa area, questo è l'impegno che dobbiamo a famiglie e cittadini che hanno subito questa situazione difficile». Aggredire il tema del rilancio economico del Centro Italia è la richiesta sempre più

VERTICE A PALAZZO CHIGI

Prendono quota le ipotesi di zone franche fiscali e di risarcimento esteso ai danni indiretti, ma il Tesoro deve stimare le risorse necessarie

pressante di popolazioni e associazioni imprenditoriali. Richieste che questo lunedì 27 saranno ribadite dai rappresentanti, tra gli altri, di Confindustria, Ance e Confagricoltura nelle audizioni presso la Commissione Ambiente della Camera.

Ma alcune carte su cui ragionare già ci sono. L'emendamento sull'indennizzo al danno indiretto è già scritto. A sollecitare la misura sono i presidenti delle Regioni, a cominciare dalla governatrice dell'Umbria, Catuscia Marini, che ha lanciato la proposta (si veda «Il Sole-24 Ore» del 22 gennaio). Ieri anche il presidente dell'Abruzzo, Luciano D'Alfonso, l'ha rilanciata. «C'è una quantità di danni indiretti - attacca D'Alfonso - che deve trovare ingresso in un qualche modo all'interno delle tutele e garanzie della nuova norma». «A mio avviso - aggiunge riferendosi all'emendamento - il danno indiretto passa, perché non è un grande carico quantitativo; ho fiducia che trovi istruttoria favorevole e voto favorevole».

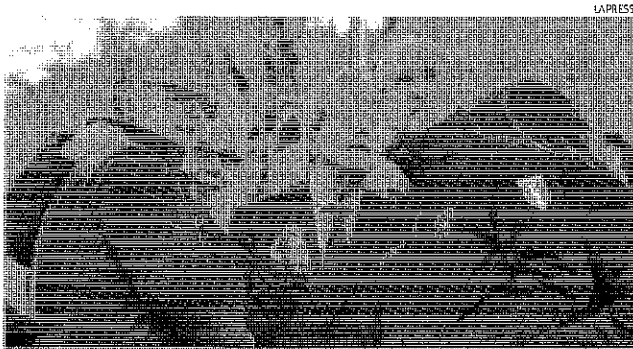
Sul fronte degli incentivi alla ripresa economica, si sta ragionando sulle zone a fiscalità agevolata. È sempre D'Alfonso a riferire che Errani sta pensando a

«"Zone economiche speciali" che aiutino dal punto di vista fiscale ed economico».

Ma ieri il premier ha voluto mandare un ulteriore segnale alle popolazioni, dopo lo sfogo del commissario Errani contro le lentezze nell'assegnazione delle casette. Il capo del governo ha riconosciuto che «le lentezze ci sono». «Dobbiamo lavorare - ha detto - e vi assicuro che lo stiamo facendo tutti ventre a terra». I numeri però restano numeri: a sei mesi dalla prima scossa le uniche casette funzionanti sono le 18 consegnate a Norcia lo scorso 19 febbraio, su un fabbisogno stimato in circa 3 mila unità e ordinativi fatti finora per 1.470 unità (in tre regioni su quattro).

E la presidente della Camera, Laura Boldrini, ha chiesto al premier a nome delle popolazioni «un cronoprogramma, scadenze precise per la realizzazione delle varie misure».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il premier a Norcia Paolo Gentiloni con il sindaco di Norcia, Nicola Alemanno, il commissario, Vasco Errani, (a sinistra) e il capo della protezione civile, Fabrizio Curcio (a destra)

IL PREMIER TESTIMONIAL: «VENITE A NORCIA»

Il rilancio dell'economia

■ Ieri il premier Paolo Gentiloni si è recato a Norcia per aprire la mostra mercato del tartufo nero, evento di punta tra le filiere enogastronomiche dell'Umbria. «Venite a Norcia, venite qui a visitare questi luoghi e ad apprezzare i prodotti tipici», ha detto visitando i padiglioni della mostra

Le polemiche sulle "casette"

■ La complessità dell'iter e i ritardi nell'assegnare le casette sono state stigmatizzate dal commissario Errani in un incontro con i sindacati il 15 febbraio. Ieri il premier, parlando a Norcia, ha ammesso che «le lentezze ci sono», che «dobbiamo lavorare, e vi assicuro che lo stiamo facendo tutti ventre a terra»



IL PUNTO DI MAURO MASI*

Terremoti, serviranno polizze ad hoc

La drammaticità stessa di un evento come il devastante terremoto dell'Italia Centrale toglie dal centro dell'attenzione dei media e dell'opinione pubblica il tema della copertura dei costi di questa tragedia. È assolutamente comprensibile: tutto passa in second'ordine di fronte alla perdita di vite umane e al dramma di chi sopravvive ma perde ogni cosa. Il nostro sistema, così come si è sviluppato negli anni, prevede peraltro un intervento sostanzialmente a piè di lista da parte dello stato attraverso la fiscalità generale. C'è chi sostiene che ciò corrisponde a un obbligo non derogabile del welfare state, dello stato sociale. È vero, ma è altrettanto vero che i crescenti vincoli di bilancio rendono questo tipo di intervento sempre più difficilmente attuabile (il costo medio nell'ultimo quarantennio è stato di oltre 3 miliardi di euro annui). Da qui la necessità di individuare forme innovative che non gravino, in tutto o in parte, sulla finanza pubblica ma che consentano ugualmente di far fronte agli obblighi dello stato sociale. In questo quadro il ricorso al sistema assicurativo attraverso polizze per la copertura di danni catastrofali appare una delle strade più efficacemente percorribili. In Italia però non si è mai sviluppato un mercato assicurativo importante in questo settore e le polizze che vengono proposte per le molte zone a rischio del territorio nazionale sono tuttora molto costose. L'Ania ha di recente proposto una sorta di sistema misto in cui lo stato copre una parte del danno mentre la parte restante sarebbe sostenuta da polizze private obbligatorie sottoscritte dai proprietari di case.

Sull'obbligatorietà (pagare tutti per pagare meno) il dibattito, a livello politico, è da

tempo aperto nel nostro paese: chi è contrario sostiene (con buone ragioni, peraltro) che finirebbe per essere considerata, di fatto, una ulteriore tassazione sulla casa. Limitandoci a guardare la questione solo da un punto di vista tecnico, si possono evidenziare due considerazioni: la prima, è che l'assicurazione volontaria non consente di ripartire in maniera sostenibile il rischio assicurativo e, come visto, comporta alti costi per i cittadini anche perché tende a sviluppare fenomeni



Mauro Masi

di «selezione avversa» che si manifesta quando il mercato rende conveniente assicurarsi solo a chi appartiene alle classi di rischio più elevate. La seconda, è che tra le opzioni per l'assicurazione obbligatoria e quella per la semi-obbligatoria quest'ultima può risultare meno impopolare e più appetibile (qualora si estenda, come nel caso francese, la polizza antincendio ai rischi di alluvione, terremoti ecc.) anche per l'abbinamento di due rischi con frequenze molto diverse.

Il modello semi-obbligatorio in Francia prevede infatti la copertura obbligatoria del rischio da catastrofi quando si sottoscrive volontariamente una polizza per danni con qualsiasi compagnia privata. Si paga una quota fissa pari al 12% della polizza per danni e la polizza copre l'immobile contro rischi da alluvioni, terremoti ecc.; a oggi il 90% degli immobili francesi è assicurato. Da noi, dove circa un terzo della popolazione (21,8 milioni di persone) è esposta a elevato rischio sismico, meno dell'1% delle abitazioni è coperto da una assicurazione privata contro i danni da terremoto.

*** delegato italiano
alla Proprietà intellettuale
CONTATTI: mauro.masi@consap.it**

—© Riproduzione riservata—



Le LINEE GUIDA CLASSIFICAZIONE del RISCHIO SISMICO si occuperanno anche di EDIFICI INDUSTRIALI.

Le anticipazioni emerse dall'Assemblea del Consiglio Superiore dei LL.PP. evidenziano infatti che nel documento sia stato trattato anche il tema delle costruzioni destinate ad attività produttive, ovvero per le strutture che sono assimilabili ai cosiddetti "capannoni industriali". In Italia sono più di 700.000.

Su questo va osservato che le Linee Guida sono particolarmente utili e importanti. Ogni imprenditore infatti è tenuto a garantire un ambiente di lavoro sicuro per i suoi dipendenti. Questo significa che non è sufficiente per un imprenditore dimostrare che il capannone fu firmato, controllato e collaudato al momento della costruzione, ma deve valutare nel tempo che l'edificio sia ancora ritenuto sicuro nell'evolversi delle norme.

Ricordiamo che gran parte dell'edilizia industriale non è recente. Molta risale al periodo della cosiddetta TREMONTI, ovvero al 2001. "Sono edifici molto semplici" spiegava il prof. Bernardino Chiaia, dopo il terremoto dell'Emilia "formati da pochi pilastri e travi. Riescono a resistere solo a sollecitazioni verticali mentre in caso di sollecitazioni orizzontali, come quelle provocate da un terremoto, possono venire giù come un castello di carte".

Terremoto che ricorderemo proprio per il crollo dei capannoni. Prima del 2003 quel pezzo di Emilia Romagna non era considerato zona a rischio. Solo dopo il terremoto di San Giuliano di Puglia la cartina, in realtà pronta dal 1999, è stata modificata. Fino ad allora i capannoni sono stati costruiti come se la terra non avrebbe mai tremato. E dobbiamo dire grazie proprio a quella cartina aggiornata con quattro anni di ritardo se buona parte dei capannoni emiliani sono venuti giù. Perché è stato proprio in quegli anni che anche l'economia del capannone ha vissuto la sua bolla. La legge Tremonti bis, approvata nel 2001 e proposta dall'allora ministro dell'Economia, assegnava incentivi fiscali alle imprese che reinvestivano i loro utili in «beni strumentali». Capannoni, sostanzialmente. In soli cinque anni, e solo in Veneto, sono stati costruiti edifici industriali pari a un capannone alto 10 metri, largo 28 metri e lungo più di 200 chilometri.

Ora arrivano gli incentivi e con le LINEE GUIDA CLASSIFICAZIONE del RISCHIO SISMICO questi finanziamenti diventano utilizzabili.

Capannoni e passaggio di classe

Per gli edifici industriali sarà possibile ritenere valido il passaggio alla Classe di Rischio immediatamente superiore eseguendo solamente interventi locali di rafforzamento, anche in assenza di una preventiva attribuzione della Classe di Rischio.

L'importante sarà di rispondere a una serie di prescrizioni volte ad eliminare le carenze strutturali che possono rendere vulnerabile l'edificio ad un'azione sismica. Ovviamente al centro dell'attenzione le connessioni, punto debole di tanti capannoni, soprattutto nelle "zone diventate sismiche" negli ultimi anni, come ricordava per l'appunto Chiaia.

La valutazione dovrà riguardare non solo travi, pilastri e coperture, ma anche i tamponamenti

Ma le linee guida non si occuperanno solo di queste carenze strutturali, ma anche delle problematiche connesse alla parte interna del capannone: macchinari, impianti e/o scaffalature, tipicamente contenuti negli edifici produttivi. Anche in questo caso il terremoto dell'emilia ci ha purtroppo insegnato che sono proprio queste parti accessori che possono indurre danni alle strutture che li ospitano, o se privi di sistemi di controventamento o se sono indotti al collasso dal loro contenuto.

Il professionista dovrà quindi occuparsi non solo delle strutture, ma dell'intero sistema, progettando interventi finalizzati alla rimozione delle cause che possano dare luogo all'attivazione di meccanismi locali che potrebbero generare il collasso dell'immobile.

Le tecniche di rinforzo ammesse

Anche in questo caso le LINEE GUIDA CLASSIFICAZIONE del RISCHIO SISMICO non parleranno di sistemi e metodologie. Come anticipato dalle interviste di Ingegno il documento si occupa di classificazione facendo riferimento alle norme tecniche, lasciando al progettista la libertà di valutare la tecnica più idonea e con il miglior rapporto costi/benefici.

Indagini antisismiche nelle scuole: in arrivo altri 100 milioni

del 23/02/2017

Il Ministro dell'Istruzione Fedeli, nell'ultima audizione in Parlamento, ha annunciato che saranno stanziati 100 milioni per il finanziere delle analisi su edifici scolastici ricadenti nelle zone di rischio sismico 1 e 2

Per le indagini di vulnerabilità sismica delle scuole situate in zone 1 e 2 (ad alta pericolosità) saranno stanziati, dal Governo, 100 milioni di euro. Lo ha riferito in audizione presso le commissioni Cultura riunite il ministro dell'Istruzione Fedeli, specificando che il MIUR ha già predisposto, a tal fine, un emendamento in sede di conversione in legge del Terzo Decreto Terremoto (decreto-legge 8/2017). **Obiettivo finale: l'adeguamento di tutte le scuole italiane ricadenti in zona 1 e 2.**

Un'altra novità di rilievo è la **proroga al 30 marzo 2017 per il bando "Scuole Sicure"**.

La situazione

Attualmente, come evidenziato dal ministro Fedeli, **sono circa 2.900 gli edifici scolastici italiani in zona 1 e 14 mila in zona 2.** Va detto che quello della vulnerabilità sismica delle scuole è un problema che riguarda anche gli istituti non ricadenti nelle zone 'rosse', poiché risulta largamente inattuato, ad oggi, il piano nazionale a partire dal 2009 con una dote di circa un miliardo di euro.

Il resto lo hanno 'fatto' i recenti terremoti, che hanno peggiorato la situazione: **i comuni hanno sottolineato, proprio durante la stessa audizione, che il servizio di vulnerabilità sismica rientra tra le spese correnti e quindi non può essere oggetto di accensione di mutuo, anche eventualmente tramite Cassa Depositi e Prestiti, come per gli altri "investimenti"**.

Calamità. I chiarimenti delle Entrate

Bonus terremoto, credito cedibile

Alessandro Sacrestano

Le **Entrate** dettano le regole di utilizzo del **bonus** concesso a fronte dei **finanziamenti agevolati**, accesi dai soggetti danneggiati da **eventi calamitosi**, per far fronte ai sinistri occorsi al patrimonio privato e alle attività economiche e produttive. Con il provvedimento n. 26891/2017, l'amministrazione finanziaria ha infatti chiarito le modalità attraverso le quali l'agevolazione, fissata dall'articolo 1 della Finanziaria per il 2016 (legge 424/2015), potrà essere spesa dai beneficiari.

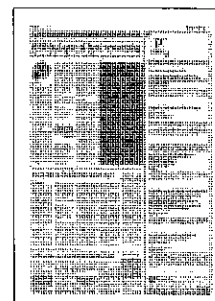
La normativa in questione nasce su impulso di quanto disciplinato dall'articolo 5, comma 2, della legge 225/92, con cui il Governo dell'epoca sancì le linee generali di indirizzo per far fronte ad eventuali situazioni di emergenza derivanti dall'occorrere di eventi calamitosi. A tal riguardo, la normativa prevede che ai danni al patrimonio privato e alle attività economiche e produttive a seguito dei predetti eventi, si possa far fronte attraverso contributi pubblici, riconosciuti ai soggetti danneggiati con le modalità del finanziamento agevolato. A completamento del quadro in esame, la Finanziaria scorsa ha previsto che le banche e gli altri intermediari che erogano i suddetti finanziamenti, lo facciano sulla scorta di contratti standard, secondo la convenzione con l'Abi, con garanzia delle somme da parte dello Stato. Il tutto, nel limite massimo di 1.500 milioni di euro.

Ebbene, il comma 424 dell'articolo 1 della Finanziaria, chiarisce che il beneficiario del finanziamento ha diritto ad un credito d'imposta, di importo pari, per ciascuna scadenza di rimborso, alla somma fra sorta capitale, interessi e spese strettamente necessarie alla gestione dei medesimi finanziamenti.

Il provvedimento emanato ieri dal Fisco serve, in effetti, a stabilire le modalità concrete di utilizzo del bonus in argomento, segnatamente agli interventi sul patrimonio privato e sulle attività economiche e produttive. In particolare, il provvedimento evidenzia come i beneficiari del credito d'imposta potranno "pagare" le rate di rimborso del finanziamento agevolato proprio mediante il bonus. A loro volta, i soggetti finanziatori recupereranno sorta capitale, interessi e spese avvalendosi dell'istituto della compensazione, senza tener conto di nessuno dei limiti imposti tanto dall'articolo 34 della legge 388/00 che dall'articolo 1, comma 53, della legge 244/07.

Per stabilire un'equivalenza di trattamento con quanto accaduto in situazioni analoghe per i soggetti colpiti dai sismi in Abruzzo, Emilia Romagna, Lombardia e Veneto, il documento delle Entrate stabilisce che l'importo delle rate può essere recuperato anche mediante la cessione del credito a una o più società o all'ente dello stesso gruppo, ai sensi dell'articolo 42-ter del Dpr n. 602/73.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sismabonus e linee guida classificazione sismica: procedura veloce entro i 20 mila euro

del 06/02/2017

Sismabonus: nel decreto di attuazione in ultimazione prevista una procedura di verifica del rischio sismico veloce e a basso costo, da utilizzare per gli interventi entro un tetto di 20mila euro di detrazione (poco più di 28mila euro di spese)

Il testo sulle **linee guida per le verifiche sismiche degli edifici**, messo a punto dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici e all'esame del Governo, contiene alcune interessanti novità che poi daranno il via al Decreto del MIT di attuazione del **Sismabonus**, per ora ancora 'sospeso' e che, lo ricordiamo, prevede **detrazioni dal 70 all'85% per la realizzazione di interventi di miglioramento sismico** (riduzione del rischio sismico, per la precisione) con passaggio a una o più classi di rischio inferiori ed, eventualmente, la maggiorazione ulteriore per interventi su parti comuni di edifici condominiali.. Vediamo le principali novità contenute nelle bozze.

1. **Procedura di verifica del rischio sismico veloce, a basso costo, per gli interventi 'minori'**, di ammontare massimo 28.500 euro, corrispondenti a **20 mila euro di detrazione per il Sismabonus**. La procedura 'semplificata' può essere impiegato per le operazioni più semplici di "rafforzamento locale", fino a un massimo di 70 euro al metro quadro e 20 mila euro di detrazione. Esempi di intervento: **ristrutturazione del tetto di un piccolo immobile, rafforzamento di una trave con elementi in acciaio o in carbonio, fasciatura di un pilastro;**
2. **Detrazione al 65% per gli investimenti in diagnosi sismica pur senza effettuazione dei lavori;**
3. Istituzione di una **nuova banca dati nazionale degli edifici mappati;**
4. Istituzione di un **sistema di classi da A a F** per la classificazione dello stato di salute degli edifici e l'individuazione dei 'livelli' di miglioramento a scalino;
5. Inserimento, in allegato alle linee guida, di una **guida pratica per i progettisti**, per verificare di aver compiuto tutti i passaggi giusti.

La diagnosi

Riguardo alle diagnosi, il meccanismo sarà molto semplice: un tecnico eseguirà le diagnosi sull'immobile, inserendolo in una determinata classe di rischio (da A a F). In seguito, verranno progettati gli interventi di messa in sicurezza, e successivamente alla loro effettuazione, si misurerà il nuovo livello di rischio della struttura per verificare il 'salto' di classe e, di conseguenza, l'accesso al sismabonus di riferimento.

Saranno pertanto analizzate la **situazione del sito di costruzione e la vulnerabilità dell'edificio**: la **classe dipenderà da una stima economica**, poiché lo scopo delle linee guida è consentire di **misurare il costo medio annuo da sostenere per riparare i danni e coprire le perdite causate da possibili eventi sismici**.

La tabella con le classi

La classe A è la migliore, dove il rischio è minimo e non migliorabile, quindi; **la F è la peggiore, dove il rischio sismico è massimo**. Nel decreto sarà inserita comunque una **tabella che consente di capire, con una certa approssimazione, in quale classe di rischio si colloca 'casa nostra'**. Per ogni materiale, viene considerata una classe nella quale si solito si colloca quella tipologia di edificio: i più a rischio, quindi, sono ad esempio gli edifici in pietra a secco e in mattoni in terra

cruda (classe F). La muratura in mattoni con con solai in cemento armato, invece, va collocata più in alto e può arrivare alla classe C, così come si sale ulteriormente per la muratura rinforzata.

Per gli **edifici in calcestruzzo armato** (ne fanno parte telai ed edifici con pareti portanti in c.a.), si **va dalla classe A alla D a seconda del livello di progettazione antisismica**. La classe D è la più gettonata in Italia: vi rientrano sia i **fabbricati in muratura di mattoni** che quelli in **calcestruzzo armato** senza accorgimenti antisismici particolari.